

Altro che “servizio pubblico”! La TV di Stato snobba gli eventi che non gradisce

# Informazione a senso unico: la RSI ci casca di nuovo!

Questa volta mi è davvero saltata la mosca al naso. Perché si possono accettare certe scusanti e capire certe contingenze, ma non scelte e assenze arbitrarie, in un campo importante come quello dell'informazione, da parte di un ente di servizio pubblico come la RSI, pagato profumatamente da tutti noi. Di cosa sto parlando? Di un evento di grande rilevanza che ha avuto luogo la scorsa domenica (5 giugno 2016) a Lugano e che ha visto la partecipazione ad una celebrazione pubblica (l'"Israel Day", organizzato annualmente dall'Associazione Svizzera-Israele, sezione Ticino) di diverse centinaia di persone e di un ospite d'onore, come Yaakov Perry, ex ministro israeliano, già capo dell'agenzia per la sicurezza interna ("Shin Bet"), e attualmente deputato in parlamento, la Knesset. Oltre alla celebrazione ufficiale della nascita dello Stato d'Israele nel 1948, l'intervento del politico israeliano, interrogato e "punzecchiato" da Marcello Foa, si è focalizzato sul tema della sicurezza, che di questi tempi ci coinvolge tutti, su quello degli equilibri internazionali e su quello delle nuove tecnologie per far fronte anche alle sfide legate al terrorismo. Si tratta di temi tosti e di primo piano, che toccano direttamente anche la Svizzera. Diciamo inoltre che, in Ticino, non arrivano tutti i giorni ex ministri di Stati esteri ed ex capi dei servizi segreti interni e pertanto ci si sarebbe aspettati almeno un'appropriata copertura di cronaca da parte della RSI, che talvolta sforna invece servizi su autentiche minutaglie. A parte la rete culturale della

radio, RSI rete 2, l'emittente di Comano non ha fatto niente di niente.

## Latitanza non scusabile

Sappiamo bene che lo scorso fine settimana Lugano e il Ticino erano intasati da eventi e da appuntamenti (dai festeggiamenti pubblici per Alptransit, alla gara dei catamarani sul Ceresio, alle votazioni federali e cantonali), ma sarebbe stato possibile da parte della RSI riservare un servizio o un'intervista (magari il sabato o il venerdì) all'importante ospite.

Niente di tutto questo è stato invece fatto (eh già, per molti, quando si parla di Israele bisogna parlarne solo in maniera negativa!) e non si vengano ad accampar scuse di giornata e a tirar fuori le concomitanze di eventi, perché questi sono davvero pretesti a buon mercato. Pur comprendendo l'impegno derivante dai molti appuntamenti in agenda, figuriamoci se la RSI non aveva qualcuno, magari anche qualche giornalista richiamato dal di di festa, per fare un piccolo servizio o un'intervista ad un ospite di tale importanza. Diciamo invece che a molti giornalisti parlare oggettivamente di Israele, della sua democrazia, della sua brillante economia, delle sue eccellenze in campo scientifico dà parecchio fastidio.

Diverso è invece l'atteggiamento riservato ad altri. Qualche anno fa, la RSI dedicò un'intervista televisiva alla figlia di Che Guevara, giunta in Ticino non ricordo per quale associazione. Non che la signora ricoprisse ruoli e cariche particolari o avesse qualcosa da dire che potesse interessare il pubblico ticinese. No, la sua principale caratteristica era quella di essere figlia di suo padre, così come sono figli dei rispettivi padri i 7 miliardi e passa di individui che abitano il nostro pianeta.

## L'inutile Consiglio del pubblico

Mentre i membri della CORSI restano incollati alle loro sedie, l'inutile Consiglio del pubblico seguita ad esistere nella sua inconcludente funzione.

Il citato Consiglio, di sicuro, non vorrà prender nota di cosa passa nei programmi radiotelevisivi dell'emittente di Comano. Non si sarà neppure accorto, solo per far un esempio, che un programma radiofonico come "Chiese in diretta", in onda sulla Rete 1 la domenica mattina, ogni tanto trasmette dei veri e propri comizi politici unilaterali. È successo ancora domenica 5 giugno 2016, con il pastore protestante Paolo Tognina che, per l'occasione, non ha trovato di meglio che interpellare qualcuno che giustificasse (o "comprendesse", nel linguaggio politicamente corretto) il rifiuto dei due ragazzini musulmani di dare la mano alla maestra, perché donna, e di fare la solita sparata contro la legge antiburqa, in nome della libertà religiosa. A parte il fatto che la copertura del volto non risponde a nessuna norma religiosa – e il rappresentante della chiesa evangelica dovrebbe ben saperlo –, in nome della libertà religiosa dovremmo allora accettare la lapidazione? Ma per piacere...

### Commenti unilaterali

Non pago di tutto ciò, eccolo commentare e far commentare le recenti disposizioni di legge in materia di edificazione di moschee varate nella regione Veneto e nella regione Lombardia, che vedono quali governatori esponenti della Lega Nord. Anche in questo caso, i commenti erano fortemente critici e negativi, soprattutto unilaterali, così come unilaterale era l'impostazione della trasmissione. Sia ben chiaro che, i rappresentanti delle Chiese hanno tutto il diritto di esprimere le loro posizioni in campo politico (magari da una trasmissione che si chiama "Chiese in diretta" sarebbe però legittimo attendersi anche qualcosa di un po' più spirituale), quello che invece è inaccettabile per un'emittente di servizio pubblico è l'unilateralità dei servizi, dell'informazione e degli approfondimenti. Ne ripareremo, eccome se ne ripareremo.

**IRIS CANONICA**